

## ■ L'adunata Alpini a Trento, inaccettabile provocazione

Vorrei replicare al presidente degli Alpini trentini, e alla sua insistenza per fare l'Adunata delle penne nere a Trento nel 2018. Il suo commentare il legittimo desiderio degli eredi di chi questa terra la costruì con la fatica e la difese con la vita con un'alzata di spalle (peraltro caldeggiata dal galateo) fa subito pensare a un «me ne frego» che a sua volta porta a nefasti regimi italiani, mi conferma che portare un cappello che contraddistingua un ideale può essere una libera scelta, come nel caso degli Schützen, o un qualcosa che una cartolina precetto e un magazziniere ci ha calato in testa a 20 anni. Non è l'adunata a Trento nel 2018 in sé che dà fastidio ma lo spirito che la anima, differenziandola da tutte le altre in quanto l'intento è spacciare per celebrazione a ricordo di sofferenze e morti una meno nobile autocelebrazione, una sorta di revival dell'entrata in Trento dei liberatori. Nell'eventualità vi venga assegnata vi farete anche precedere da uno squadrone di cavalleggeri? Quanto ai monumenti non metto in dubbio che ve ne prendiate cura, sono stati eretti ex novo o trasformando gli esistenti austroungarici (che bravi!) nel ventennio e quindi «vostri» a tutti gli effetti. Poco importa rimarcare che riportano le date 14/18 quando sono però intrisi di retorica patriottarda che dimentica, tutti i caduti di questa terra in una guerra che nessuno ha voluto ma che permette di deridere o disprezzare ciò e chi non si conosce. Fatevi pure la vostra gaudente adunata tanto il giorno dopo tornate a casa, una scopata alle strade e tutto torna come prima. Gli Schützen, con qualche bel secolo di storia, rimangono. A onta di chi non molla (ancora il ventennio). Forse ha più senso storico villa Giusti a Padova e non puzza di forzatura.

**Remo Bortoluzzi**